

Varese

redvarese@laprovincia.it
Tel. 0332 836611 Fax 0332 836688

Federico Delpiano f.delpiano@laprovincia.it, Bruno Melazzini b.melazzini@laprovincia.it, Andrea Confalonieri a.confalonieri@laprovincia.it, Sara Bartolini s.bartolini@laprovincia.it, Federica Artina f.artina@laprovincia.it, Paolo Rossetti p.rossetti@laprovincia.it

Blitz fascista contro la sede del Pd

Muri imbrattati nella notte del 25 aprile: la scoperta del parlamentare Daniele Marantelli Unanime lo sdegno. Alfieri: «Pulsioni da condannare». La Cgil: «Varese non merita tali offese»

SIMONA CARNAGHI

Scritte fasciste sulla sede del Pd: «È un segnale chiaro arrivato nella notte del 25 aprile - spiega **Daniele Marantelli**, parlamentare del Partito Democratico - Ma certamente non ci lasceremo intimidire. Fatti simili non devono essere sottovalutati, ma nemmeno sopravvalutati».

E piovono messaggi di solidarietà: dalla segreteria provinciale del Pd - che chiude con un lapidario «la madre degli imbecilli è sempre incinta» - al capogruppo regionale Pd **Alessandro Alfieri** che parla chiaro: «Guai a derubricare queste pulsioni fasciste che vanno condannate e denunciate con fermezza». Incalza il segretario generale della Cgil di Varese **Franco Stasi**: «Ritengo che il nostro territorio non meriti tali offese ai valori fondanti della convivenza civile sanciti dalla nostra Costituzione».

Nessuna rivendicazione

La scoperta ieri mattina molto presto: alle 7 Marantelli ha raggiunto la sede del partito in via Monte Rosa, trovando accanto all'ingresso principale un grande cerchio nero con all'interno una croce fascista, e sulla fiancata della palazzina che si affaccia su via Giuliani lo stesso simbolo con accanto la scritta "W Rsi", ovvero un inno alla Repubblica sociale italiana.

Nessuna firma, nessuna rivendicazione: «Ma il gesto da solo è sufficiente», aggiunge Marantelli che ha subito allertato la questura segnalando l'accaduto. Sul posto gli investigatori della digos che dopo i rilievi del caso hanno permesso la cancellazione delle scritte. «Le abbiamo eliminate immediatamente - aggiunge il parlamentare - Anche perché, davanti alla nostra sede, c'è una scuola e certamente queste scritte e questi simboli non hanno nulla di istruttivo». Le

scritte sono comparse durante la notte tra giovedì e venerdì. Pochi gli elementi ad oggi disponibili per l'identificazione degli autori: la sede è dotata di un sistema di videosorveglianza ma le telecamere non registrano le immagini. E nella notte, con la scuola chiusa, gli esercizi commerciali chiusi e molti residenti partiti per il ponte nessuno avrebbe notato nulla di strano. La sede Pd, tra l'altro, avrebbe dovuto rimanere chiusa sino a lunedì.

La crisi alimenta il peggio

Il centrosinistra varesino è però tranquillo: «Leggo il segnale con preoccupazione sulla base di ciò che ci ha insegnato la storia - spiega Marantelli - Da due anni viviamo un momento economico difficile, di profonda recessione e in questi momenti certe ideologie possono tornare in auge. Vorrei ricordare che Hitler prese il potere, con voto popolare, proprio in un momento di crisi profonda per la Germania. Certamente queste persone non ci spaventano. In passato la sede fu oggetto di scritte di insulto da parte dei leghisti e da militante di sinistra ho vissuto gli Anni '70. Nessuna paura».

Marantelli lega la comparsa delle scritte ad avvenimenti recenti: «L'ultimo è stato il raduno skinhead andato in scena a Malnate per festeggiare i 20 anni di fondazione di Varese nel giorno del compleanno di Hitler. Tutti i segnali indicano un preoccupante rigurgito di ideologia neonazista nella nostra città. Per questo l'attenzione deve essere massima da parte di istituzioni e forze dell'ordine».

Quindi l'impegno: «Dare presto all'Italia un governo stabile capace di rimettere al centro valori fondamentali, come il diritto al lavoro - conclude Marantelli - E nel compiere questo dovere, non ci faremo intimidire da nessuno». ■



Il deputato Daniele Marantelli ha scoperto le scritte fasciste sui muri della sede provinciale nella prima mattinata di ieri: il blitz nella notte del 25 aprile

«Condivido l'ideologia Il metodo ci danneggia»

Scritte fasciste sui muri della sede del Pd: «Condivido l'ideologia ma certamente non il metodo».

Nello Riga, segretario provinciale della Destra - che nell'ottobre scorso aveva organizzato a Cittiglio una cena per festeggiare l'anniversario della marcia di Roma, sollevando grandi polemiche - chiarisce subito il punto: «Non sto esprimendo solidarietà al Partito democratico, ritengo però queste scritte sui muri inutili e dannose». Dannose? «Certo - ribadisce Riga - Perché servono sol-

tanto a farci odiare e a nient'altro. Le nostre idee devono essere promosse in altro modo. In un modo civile: si va in piazza, una volta autorizzati a farlo, e si incontra la gente. Si parla con le persone. Una scritta su un muro, ribadisco, serve soltanto a farci odiare e a limitare in questo modo la nostra possibilità di dialogo con i cittadini».

Sotto il profilo civico, Riga aggiunge: «Se scrivessero sui muri di casa mia, decisamente mi arrabbierei e molto - spiega - Aggiungo però che Varese, come le altre città italiane, pre-

senta sui muri anche numerose scritte che inneggiano ad un'ideologia di sinistra. E anche queste devono essere condannate». Inutile precisare che in questo secondo caso Riga non condivide, oltre che il metodo, neppure l'ideologia.

«Io sono convinto di quello in cui credo - prosegue con fermezza il segretario provinciale della Destra - E sono sceso in politica. Ho scelto di portare avanti le mie idee nelle sedi opportune, ovvero quelle istituzionali, e attraverso l'incontro con i cittadini. Sono convinto che questo sia il solo modo».

Mettendoci la faccia, secondo un'espressione molto in voga. Anche perché una scritta anonima non divulga nulla. «Proprio così - va avanti Riga - Per questo torno a ribadire che

non sono solidale con il Pd ma ritengono queste scritte una cosa sbagliata. Un mezzo di comunicazione di un'idea, di un progetto politico, che non soltanto non porta a niente ma arriva a danneggiarci». I danni deriverebbero da quel «servono soltanto a farci odiare», spiegato prima.

E in effetti le ferme prese di posizione di molte parti politiche che hanno condannato il gesto certamente non aiuta sul fronte del gradimento dell'opinione pubblica. «Sintetizzo così - conclude a questo proposito il segretario provinciale Nello Riga - Scritte sui muri di destra o sinistra sono sbagliate in entrambi i casi». E a questo punto non resta che attendere le indagini delle forze dell'ordine. ■ **S. Car.**

Vandali della svastica: sotto attacco pure l'Anpi di Busto

Sembrava che lo scorso 25 aprile fosse passato indenne da episodi di inciviltà e intolleranza. Sembrava.

Perché ieri mattina i soci dell'Anpi di Busto hanno trovato la loro sede di via Ferrer imbrattata di croci celtiche, svastiche e scritte inneggianti al Duce.

L'atto vandalico, scoperto appunto solo nella mattinata di ieri, è stato però con tutta probabilità compiuto nella notte tra il 24 e il 25 aprile. Le svastiche e le celtiche sono state disegnate sui muri, sulle colonne e anche sulla cassetta della posta,

mentre sul marciapiede davanti all'ingresso è stata tracciata la scritta "Onore alla Rsi", seguita da un'altra croce celtica. Le scritte filofasciste dei vandali non hanno risparmiato neppure la sede dell'Associazione Caduti e Dispersi di Guerra, adiacente a quella dell'Anpi.

«Non sono i soliti pirla»

«Quest'episodio - sottolinea **Stefano Tosi**, segretario dell'Anpi di Busto - conferma ancora una volta come non sia più sostenibile la solita tesi dei "quattro pirla", già ripetuta in

altre occasioni: dall'attentato alla nostra sede nel 2004, all'aggressione ad **Angioletto Castigliani** al furto delle ceneri dal Tempio civico, fino ai cori razzisti contro Boateng».

Per l'Anpi, questi episodi sono la spia di una situazione molto seria. «Parlare di "quattro balordi" è riduttivo - rimarca Tosi - anche alla luce dell'identico trattamento riservato alla sede del Pd di Varese, o al concerto skinhead per il compleanno di Hitler, in cui una delle band partecipanti canta di una Varese "nazionalsociali-



Le scritte davanti alla sede Anpi

sta»». Ora l'Anpi chiede una presa di posizione netta da parte dell'amministrazione comunale: «Le formali espressioni di solidarietà nei confronti degli enti aggrediti vanno bene, ma non sono sufficienti» osserva Tosi.

L'amministrazione intervenga

«L'amministrazione comunale chiarisca che la nostra è una comunità antifascista, retta dalla carta costituzionale repubblicana, su cui sarebbe auspicabile che tutti i consiglieri giurassero all'atto dell'insediamento.

Dal canto nostro - aggiunge il segretario dell'Anpi bustese - rilanciamo l'azione democratica invitando i cittadini, e soprattutto gli studenti, a partecipare alle manifestazioni correlate al passaggio della Carovana antimafie a Busto Arsizio il prossimo 14 maggio».

L'Anpi annuncia inoltre che è in via di organizzazione un evento sulla Costituzione in occasione della Festa della Repubblica, che vedrà come relatore l'avvocato **Vittorio Celiento**.

E anche a Busto Arsizio sono in corso indagini per cercare di risalire agli autori di un blitz che tutti, a giudicare dalle premesse, contavano di non dover raccontare. ■ **Francesco Inguscio**